

JOHN OWEN

La tentazione

*La sua natura e il suo potere
Il pericolo di entrare in tentazione
I mezzi per prevenirla
Una soluzione di vari casi relativi alla tentazione*

Collana "Sentieri Antichi"



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-74-3

Titolo originale:

Of Temptation: the nature and power of it; the danger of entering into it; and the means of preventing that danger, in *The Works of John Owen*, 6, a cura di William H. Goold, Edinburgh, The Banner of Truth, 1967

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2007

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Nadia Polloni Pathak

Revisione: Simonetta Carr e Andrea Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

In copertina: i discepoli addormentati. Particolare del dipinto di Lucas Cranach il Vecchio dal titolo "Orazione nell'orto" (1518 ca.).



Indice

Introduzione all'edizione italiana.....	5
Prefazione	11
Al Lettore.....	15
Primo capitolo	19
Secondo capitolo.....	29
Terzo capitolo.....	37
Quarto capitolo	65
Quinto capitolo	73
Sesto capitolo.....	81
Settimo capitolo.....	89
Ottavo capitolo	99
Esortazione conclusiva.....	117



Introduzione all'edizione italiana

Tra le stelle che brillano nella galassia dei grandi teologi sono pochi coloro che splendono come il puritano John Owen.

John Owen nacque nel 1615 ed iniziò a studiare ad Oxford quando era ancora molto giovane. Non sappiamo quando lo Spirito di Dio cominciò a operare nel suo cuore. Tuttavia, quando nel 1637 l'arcivescovo William Laud – spinto dal suo zelo per promuovere il papato e guidato dal suo robusto arminianesimo –, cominciò a dare impulso alla propria agenda ad Oxford, per principio John lasciò l'università.

Owen fu occupato come precettore fino al 1642, prima di trasferirsi a Londra. In questo periodo viveva ancora un intenso conflitto interiore in quanto non aveva alcuna certezza del perdono e dell'amore di Dio. Un sermone esposto da un predicatore sconosciuto sul testo di Matteo 8:26 («Perché avete paura, o gente di poca fede?») fu usato da Dio per disperdere le nubi del dubbio e dell'insicurezza. E fu in questo stesso anno che i suoi primi scritti furono pubblicati.

Negli anni che seguirono, la reputazione di Owen come pastore, predicatore, teologo, studioso, consigliere e anche statista cominciò a crescere e ad affermarsi. Fu sotto Oliver Cromwell che la sua fama si impose a livello

nazionale. Owen non fu un arrivista, ma ottenne molti consensi per i talenti ricevuti da Dio. Invece, quando, per ragioni di coscienza e per la sua volontà di conformarsi alla verità della Scrittura, dovette rinunciare a certi privilegi non si lamentò.

Nel 1652, Cromwell lo nominò Vice Cancelliere di Oxford, l'università che aveva abbandonato dieci anni prima per motivo di coscienza. Essendo rattristato per il tipo di predicazione esposta agli studenti, Owen e Thomas Goodwin cominciarono ad alternarsi dal pulpito di St. Mary ad Oxford. Il libretto che il Lettore ha in mano è probabilmente tratto da una serie di omelie esposte ad una congregazione di studenti universitari poco più che adolescenti.

Owen lasciò il suo incarico a Oxford nel 1657 e il libretto sulla tentazione fu pubblicato nel '58. In quello stesso anno, insieme ad altri ministri che sostenevano l'indipendenza delle singole chiese locali, Owen s'impegnò nella stesura della *Savoy Declaration* (1658), una confessione di fede nella tradizione della *Westminster Confession* (1647). La *Savoy Declaration* fu poi usata dai puritani battisti (o battisti "particolari") per formulare quella che è conosciuta come *Second London Baptist Confession*, la quale pur essendo in circolazione già nel 1677 fu pubblicata nel 1689.

Nel 1660 Carlo II ascese al trono avviando la cosiddetta Restaurazione. Nel 1662 il notorio *Act of Uniformity* privò i pulpiti d'Inghilterra di oltre duemila ministri puritani, i quali erano uomini di profonda spiritualità ed eccellenti predicatori. In questo periodo di grandi restrizioni, Owen perseverò nella sua vocazione come meglio poté. Sempre al lavoro nello studio e nella stesura di opere, Owen riuscì ad aiutare molti ed ha lasciato a noi un vasto *corpus* di scritti che sono utili rispetto a molti argomenti ed a varie circostanze.

Quando la sua vita si avvicinò alla fine, la sua fede non declinò. Il giorno prima di morire scrisse ad un amico: «Lascio la nave della chiesa nel bel mezzo di una tempesta, ma essendo il Sommo Capitano al timone la perdita di un semplice rematore è poca cosa. Vivi la tua vita pregando, sperando e pazientando, senza essere depresso, perché la sua promessa è invincibile: il Signore Gesù non ci lascerà e non ci abbandonerà!». John Owen fu raccolto per essere con il Signore il 24 agosto 1683.

La tentazione è un'esposizione e un'applicazione dell'esortazione rivolta da Cristo ai discepoli assonnati: «Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione» (Matteo 26:41).

Owen dimostra notevole sensibilità spirituale rispetto alle “macchinazioni” di Satana e grande penetrazione nel cuore umano. Con molta schiettezza, toglie la cortina dell'anima facendoci vedere la crudeltà del nostro nemico, la realtà della nostra inclinazione a peccare e i modi in cui, spesso, la nostra concupiscenza ci tradisce collaborando con il Diavolo per farci entrare in tentazione. Questa lettura, quindi, ci metterà di fronte a verità scomode e dolorose. Tuttavia, quale buon medico dell'anima, Owen ci assiste mostrandoci perché cadiamo e preparandoci per dei momenti di tentazione particolarmente intensi. Ci spiega, inoltre, il motivo per cui i nostri sforzi spesso falliscono, spingendoci a pensare con cura ai pericoli che corriamo e a renderci conto di quando stiamo per entrare in tentazione. Come spiega Sinclair Ferguson, Owen ci fa guardare bene in faccia il nostro nemico e le nostre stesse limitazioni¹.

Nell'affrontare le tentazioni, non siamo abbandonati a

¹ SINCLAIR B. FERGUSON, *John Owen on the Christian Life*, Edinburgh, Banner of Truth, 1987, p. 144.

noi stessi. Owen ci insegna cosa significa “vegliare e pregare” per essere preservati. Alla fin fine, il tutto si risolve nella nostra unione con Cristo, perché i credenti sono preservati dalla tentazione se dimorano in Cristo: «Rifornite invece il cuore con il senso dell’amore di Dio in Cristo, con il pensiero dell’eterno disegno della sua grazia e con il diletto nel sangue che Cristo ha sparso con amore. Meditate sui privilegi che abbiamo grazie al sangue dell’Agnello: l’adozione, la giustificazione e l’accoglienza da parte di Dio. Riempite il cuore con pensieri sulla bellezza della santità: come è realizzata da Cristo in virtù del fine, dell’esito e dell’effetto della sua morte. Avrete allora, nel vostro consueto cammino con Dio, grande pace e sicurezza contro la molestia delle tentazioni»¹. Osservando l’esortazione del Redentore alla costanza (cfr. Apocalisse 3:10), saremo preservati dal potere delle tentazioni. Gli assalti delle tentazioni devono essere respinti con lo scudo della fede, una fede riposta in Cristo crocifisso, il Redentore sofferente e trionfante.

Per i cristiani esasperati e devastati dalle loro continue cadute, le riflessioni di Owen si riveleranno un potente rimedio. Certo, la medicina non sarà sempre piacevole, ma se viene assunta come prescritto si rivelerà estremamente efficace.

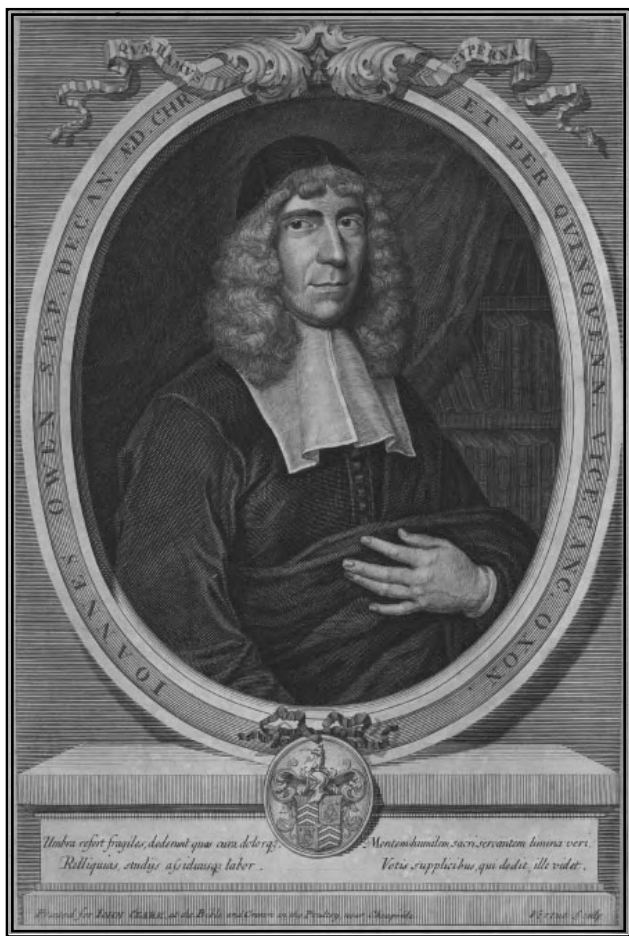
Seguendo l’esempio di Owen, i conduttori di chiesa impareranno ad essere dei migliori “medici dell’anima”, dispensando adeguatamente la Parola di Dio affinché i credenti sappiano brandire la spada dello Spirito, per sopravvivere nell’arena del conflitto contro il peccato.

Non posso raccomandare a sufficienza questo libro! John Owen fu profondamente consapevole dei bisogni del suo tempo, e vide come il potere della tentazione

¹ *Infra*, p. 93.

mieté allora vittime su vittime. A causa del potere della tentazione molte anime erano ferite e abbattute, anche parecchi santi venivano travolti e il Vangelo stesso era compromesso. Anche oggi c'è bisogno di questo profondo senso di urgenza. Infatti, nella nostra epoca il Diavolo sembra impiegare stratagemmi ancora più efficaci per sedurre le persone. La mia preghiera è che quest'antica riflessione sulla natura della tentazione serva a preservarti, caro Lettore, e a farti camminare al cospetto di Dio con timore e tremore.

JEREMY WALKER
Pastore della Maidenbower Baptist Church
Crawley - Inghilterra





Prefazione

Il pastore puritano John Owen pubblicò questa piccola opera, sull'argomento della tentazione, nel 1685, su sollecitazione di amici di cui rispettava l'opinione. È probabile che essi ne conoscessero già l'essenza avendo ascoltato alcuni suoi sermoni. Da un'espressione nell'esortazione conclusiva¹, si può dedurre che i sermoni siano stati esposti a Oxford. Le ragioni dell'autore nel darli alle stampe sono inoltre spiegate da alcune allusioni riguardanti la natura dei tempi, le quali si trovano sia nell'epistola al Lettore che nel trattato stesso. L'occhio attento di Owen aveva infatti notato alcuni effetti nocivi derivanti dall'importante successo conseguito dal protestantesimo. Il timore di un comune pericolo aveva precedentemente tenuti uniti i protestanti nelle loro vedute e azioni, guidandoli a dipendere dalla vera sorgente di forza e speranza. Ora essi stavano sprofondando in quelle lotte e divisioni che lastricavano la strada della restaurazione della monarchia. Owen vide quindi «un'evidente decadenza dalla Riforma progredire in queste nazioni». C'è un tono di indignata e sentita fedeltà nel suo linguaggio, quando egli tratta questa decadenza nel suo discorso: «Osservando il partito che prevale in queste nazioni, che si trova in molti casi in po-

¹ *Infra*, p. 118.

sizioni di responsabilità, potere e favore, e ricordando che era stato una colonia di “puritani” dimoranti in un luogo *ben basso*, come disse il profeta parlando della città di Dio (Isaia 32:19, “Diodati”), e che era stato trasportato da una mano superiore nelle montagne che essi ora posseggono, non si può fare a meno di meravigliarsi della rapidità con cui i protestanti hanno dimenticato le usanze, le maniere e i comportamenti del loro luogo d’origine, per conformarsi al modello di quelli che li precedettero nei luoghi in cui sono stati trasferiti». Owen deve aver temuto il problema delle divisioni e anticipato il riapparire dell’intollerante sistema che il patriottismo del *Long Parliament* e il genio militare di Cromwell avevano spodestato. Quindi, avendo l’impressione che fosse arrivato un tempo di grande tentazione e che la migliore sicurezza per la verità evangelica fosse il progresso della santità personale, egli pubblicò il presente trattato.

Qualunque fossero le ragioni che lo spinsero a preparare questo libretto, l’intera opera, fatta eccezione per alcuni paragrafi, potrebbe essere stata scritta per il popolo di Dio di ogni epoca. In nessun’altra opera il sano giudizio del nostro Autore è più cospicuo. Egli evita infatti tutte le immaginarie speculazioni sui misteri dell’attività satanica che erano così comuni su questo tema. Gli interessa troppo mettere al sicuro i suoi lettori dalle astuzie di Satana, per indebolire le sue ammonizioni e i suoi appelli con speculazioni ingegnose e inutili nozioni. La sua profonda sollecitudine per il benessere spirituale dei suoi lettori non appare semplicemente negli accorati appelli intercalati alle sue spiegazioni, ma anche nella meticolosa accuratezza con cui nessun angolo del cuore dell’uomo è lasciato inesplorato. L’effetto di queste riflessioni nell’animo di chi le legge col medesimo spirito con cui furono scritte (cioè per poter semplicemente esaminare

il proprio cuore, conoscere cosa significa la tentazione ed essere pronti per superarla) è ben superiore a quello che potrebbe produrre la pura ricchezza dell'immaginazione o l'arte della retorica.

L'autore considera in successione tre argomenti tratti dal testo di Matteo 26:41: 1) la tentazione, 2) i mezzi con cui prevale e 3) i modi per prevenirla. La maggior parte del trattato si occupa dell'ultimo argomento: i mezzi di prevenzione. La suddivisione si basa su una serie di domande: come si può riconoscere di essere entrati in tentazione? come si può evitare di entrarvi e quando è possibile riconoscere la tentazione? La discussione di quest'ultima domanda si fonde con l'illustrazione del dovere cristiano della vigilanza. Il trattato si chiude con un'esortazione generale relativa a questo dovere. I piccoli difetti nella composizione, il riprendere la discussione di un argomento che era già stato affrontato e lo spazio eccessivo di alcune parti si spiegano dal fatto che si trattava originariamente di una serie di sermoni.

WILLIAM H. GOOLD

Siccome hai osservato
la mia esortazione alla costanza,
anch'io ti preserverò dall'ora della
tentazione che sta per venire sul
mondo intero, per mettere alla
prova gli abitanti della terra

APOCALISSE 3:10



Al Lettore

Lettore cristiano, se sei in qualche misura consapevole della complessità, grandezza e varietà delle tentazioni che assalgono continuamente le persone che conoscono il Signore e professano il suo nome, e ti rendi conto di quale successo quelle tentazioni abbiano ottenuto con indicibile scandalo per il Vangelo, come anche dei traumi e della rovina di innumerevoli anime, immagino che non andrai chiedendo oltre le ragioni della pubblicazione delle seguenti raccomandazioni e direttive, essendo appropriati ai tempi che stiamo attraversando e alle tue stesse preoccupazioni al riguardo. A coloro che pensano sia giusto persistere in domande di questo tipo dirò solo questo: è vero che il mio impegno primario nell' esporre queste meditazioni a pubblica visione è stato ispirato da alcuni individui che, professando nel mondo di appartenere a Cristo, mediante la santità personale e l'adesione costante a tutto ciò che è reso prezioso dalla sua relazione con lui, possono efficacemente chiedermi, in qualunque momento, servizi di massima importanza. Tuttavia, non oso attribuire solo a questo la mia decisione, al punto da lasciar intendere che io stesso non l'abbia ritenuta opportuna e necessaria visto l'andamento generale delle cose. La varietà degli eventi providenziali con cui sono stato io stesso esercitato

e le prove interiori che li hanno accompagnati, insieme alle osservazioni benefiche che ho fatto circa il modo di agire e di fare delle scelte di altre persone, compresi i loro progressi e le loro cadute nella professione cristiana, nell'oscurità e nella luce, hanno lasciato nella mia mente e nel mio spirito una tale costante consapevolezza del potere e del pericolo delle tentazioni che, senza ulteriori richieste e pretesti, sono stato costretto a riconoscere la necessità attuale di incitare gli altri a stare in guardia, individuando alcuni dei peculiari modi e mezzi per prevalere sulle attuali tentazioni.

Ora però, Lettore, se sei fra coloro che non fanno caso a queste cose o non te ne preoccupi; se non hai alcun senso del potere delle tentazioni e di quanto siano pericolose per la tua fede, né hai considerato il loro potere sugli altri; se non sai discernere i molteplici mali che hanno fatto in questi nostri giorni di tumulto generale; se non sei stato turbato o scosso dai tristi successi che esse hanno ottenuto su molti cristiani nominali; se pensi che tutto vada bene, dentro e fuori, e che andrebbe ancor meglio se tu potessi soddisfare appieno le tue passioni nei piaceri del mondo; se questa è la tua condizione, allora desidero che tu sappia che non scrivo per te, né ti considero un lettore adatto o un critico competente rispetto a ciò che espongo in questo libro!

Viviamo in un periodo in cui tutte le questioni riguardo agli atti della Provvidenza nei pubblici interessi di questa nazione sono incerte e confuse, essendo i passi di Dio segreti e i suoi sentieri sconosciuti. In particolare, nel bel mezzo di afflizioni senza precedenti oppure di una prosperità inattesa che tocca perfino a credenti nominali, uno spirito di errore, di confusione e d'illusione avanza con tale forza ed efficacia che sembra avere avuto l'incarico di andare per il mondo e ottenere successo. Esistono inoltre

tali e tante divisioni, lotte, rivalità, accompagnate da maligne speculazioni e da manifestazioni d'ira e di vendetta anche fra i fratelli, le cui terribili conseguenze possono essere viste giornalmente in apostasie parziali o totali, nel declino dell'amore e nella disfatta della fede. I nostri giorni sono infatti colmi di temibili esempi di defezione come nessun'altra epoca! Un'involuzione visibile dalla Riforma sta impadronendosi della parte professante della nazione, sia per quanto riguarda la santità personale che lo zelo per l'interesse di Cristo. Di fronte a tutte queste realtà, colui che non capisce che è venuta sul mondo «l'ora della tentazione [...] per mettere alla prova gli abitanti della terra», è senza dubbio al momento egli stesso catturato dal potere di qualche orribile passione, corruzione o tentazione, oppure è completamente cieco e non sa assolutamente cosa significhi servire Dio nelle tentazioni. Con una tale persona non ho al presente nulla a che fare. L'ammonizione che segue è intesa per coloro che in generale sono consapevoli di queste cose e che riescono, in qualche misura, a riconoscere che la pestilenza è iniziata, affinché essi possano essere ancor più all'erta, per evitare che l'infezione giunga, in qualche modo impercettibile, più presso a loro di quanto essi abbiano avvertito e di essere colti di sorpresa da una di queste tentazioni che, ai giorni nostri, imperversano in pieno mezzogiorno, o vagano nelle tenebre. I suggerimenti che seguono sono proposti per amore di quei veri credenti che piangono in segreto a causa di tutte le nefandezze che si trovano fra e in coloro che professano il Vangelo, per amore di quei credenti che sono sotto il comando del Capitano della loro salvezza e che lottano resistendo al potere delle tentazioni, da qualunque parte esse giungano.

Che il nostro fedele e misericordioso Sommo Sacerdote, che soffrì e fu tentato – e per questo è toccato dal

senso delle nostre infermità – accompagni questa breve esposizione con opportune elargizioni del suo Spirito e con la necessaria misericordia verso coloro che la valuteranno, affinché possa essere utile ai suoi servi per i fini per cui è intesa, è la preghiera di colui che ricevette questa manciata di semi dal deposito del tesoro della sola grazia.

JOHN OWEN